

Intervista con don Antonio Panico, direttore didattico dell'Università Lumsa di Taranto

«Dobbiamo puntare alla bonifica sociale»

TARANTO - «Bisogna stare in guardia: le organizzazioni malavitose sono sempre in agguato quando sentono profumo di "pecunia"».

Intervista con don Antonio Panico, direttore didattico della Università Lumsa di Taranto.

All'inaugurazione dell'Anno Accademico della Lumsa, a Roma, alla presenza del presidente Mattarella, il Rettore prof. Bonini ha voluto riconoscere il vostro lavoro qui a Taranto, donandovi una "carica ideale". Lei dice che ne avevate bisogno. Perché?

Per il riconoscimento di ciò che facciamo nel nostro territorio, dove ci muoviamo in un campo minato che è quello ambientale. Insieme al CNR ed all'Università di Bari, stiamo realizzando una ricerca sociale sul problema ambientale. Dobbiamo intervistare 1200 persone nell'area del sito d'interesse nazionale di Statte e Taranto, in particolare in Città Vecchia, rione Tamburi e Paolo VI. La ricerca è estesa anche a Massafra, Crispiano e Montemesola. L'obiettivo è far partecipare gli abitanti delle attività di bonifica, contribuendo così alla realizzazione di una vera "bonifica sociale".

Bonifica sociale? Vuol dire

che in tutti questi anni non si è fatta alcuna ricerca seria per individuare un serio percorso di coscienza popolare?

Lo dicono i fatti. Fino all'insediamento del commissario alle bonifiche, Vera Corbelli, voluto dal precedente Governo, non si erano evidenziate tutte le problematiche causate dall'inquinamento. Gran merito della svolta è da attribuire all'attività dell'allora sottosegretario Graziano Del Rio, che ha ascoltato tutti, ha capito che qui la situazione è grave e l'ha presa sul serio.

Bonifica sociale vuol dire rendere consapevoli i cittadini anche per ribaltare la rassegnazione al peggio.

È un nostro precipuo compito. Posso dire, infatti, ciò che si sta facendo con la bonifica del Mar Piccolo che ha del clamoroso per tutto ciò che sta venendo fuori dalle sue acque. Ci sono professionisti che stanno svolgendo un lavoro eccezionale nella prospettiva reale di riportare quel prezioso ecosistema marino alle origini e a tutto ciò che ne può conseguire per le nostre antiche tradizioni marinare. La nostra ricerca mira all'educazione e comunicazione sociale.

Ora si parla di pioggia di soldi per il caso Taranto.

Possiamo nutrire fiducia per un definitivo rilancio della città?

Dobbiamo nutrire fiducia ed essere ottimisti e realisti. Se mostriamo sempre il fianco alla facile denigrazione ed alla rassegnazione non diamo sostegno alle azioni positive in atto. Dobbiamo sperare che la cabina di regia del ministro De Vincenti non venga depotenziata e che la sua azione non subisca ulteriori rallentamenti. C'è, però, da stare in guardia: le organizzazioni malavitose sono sempre in agguato quando sentono profumo di "pecunia".

E ai giovani che messaggio si può dare?

Devono rimboccarsi le maniche e partecipare attivamente al processo di rilancio e di riscatto con l'inventiva e l'innovazione.

Anche la Chiesa dovrebbe dare il suo contributo di idee e di esperienze.

La Chiesa è in azione già da tempo. Intanto è attivamente impegnata nel sostenere le fasce più deboli e opera anche nell'accompagnamento alla ricerca del lavoro. Si pensi al progetto Policoro che è stato rilanciato recentemente dalla Cei ed ai progetti creati con la Fondazione per il sud.

Tony Cappuccio



Don Antonio Panico, direttore didattico dell'Università Lumsa di Taranto

